

“Cosa nostra senza capo assoluto”

Il procuratore Lo Voi
“L'organizzazione
cambia in base a chi
è in carcere o fuori”



ALESSANDRA ZINITI

«Il ruolo di capo assoluto di Cosa Nostra non sembra in questo momento essere rivestito da Matteo Messina Denaro. Forse in questo momento non c'è il capo assoluto». Nel giorno dell'assoluzione di Calogero Mannino, il procuratore di Palermo

Francesco Lo Voi stupisce la commissione parlamentare antimafia disegnando un quadro di Cosa nostra decisamente più sfuggente rispetto al più recente passato. Un'organizzazione mafiosa eclettica che continua a fare i suoi affari in “sommersione” e che muta persino la sua articolazione territoriale a seconda di chi è dentro o fuori dal carcere. E persino la caccia al superlatitante di Cosa nostra sembra mettere in discussione quello che fino a qualche tempo fa era nun assunto assodato, e cioè che fosse protetto non lontano da casa sua. «Siamo in presenza di un latitante sui generis — ha spiegato Lo Voi — con-

trolla il suo territorio ma non per questo sta permanentemente nel suo territorio. Continua ad utilizzare i ‘pizzini’, ma non escludiamo che utilizzi sistemi di comunicazione più tecnologici e molto meno controllabili. Un latitante mobile, sul territorio nazionale ed anche fuori dal territorio nazionale. Le attività per la sua cattura sono molto difficili, estremamente complesse». Quanto alle coperture, di cui Messina Denaro sta godendo «nascono — ha affermato Lo Voi — da ipotesi investigative che fanno ritenere che 23 anni di latitanza è difficile reggerli senza appoggi, se ci riferiamo alle istituzioni ma sulla base di elementi su cui stiamo lavorando non siano di basso livello. Professionisti, imprenditori, persone collegate a determinati ambienti, non esclusa la massoneria». Anche a Palermo i nuovi organigrammi delle cosche sembrano molto fluidi. «Se mi chiedeste di fare una mappa aggiornata dei mandamenti e delle famiglie — ha spiegato Lo Voi — avrei qualche difficoltà. Se rientra in campo un soggetto autorevole, si riarticola l'assetto

territoriale. Ecco perché l'essenza di Cosa Nostra con il mantenimento delle sue regole, delle strutture, dei percorsi decisionali, si coniuga con questa loro flessibilità. Lo spostamento della sede del mandamento da una famiglia all'altra è effetto di una scelta non territoriale ma personale». Lo Voi ha poi toccato l'imbarazzante situazione creatasi in seguito all'inchiesta della Procura di Caltanissetta che ha azzerato la sezione misure di prevenzione. «Non posso nascondere che il rischio di delegittimazione della magistratura palermitana vi sia, è quello che dobbiamo combattere. Possiamo combatterlo soltanto continuando a fare appieno tutti il nostro dovere. E non dobbiamo dimenticare che la sezione misure di prevenzione di Palermo è stato un ufficio cardine nel contrasto a Cosa Nostra. Chi ha sbagliato paghi duramente perché non è ammissibile che un ruolo talmente delicato possa essere anche solo minimamente deturpato a vantaggio di alcuni».